

Oblivion

il rumore dell'acqua

Maria Grazia Vai

OBLIVION

il rumore dell'acqua

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Maria Grazia Vai
Tutti i diritti riservati

*“Al mio adorato figlio,
radice, fronda e luce dei miei alberi d’amore.
Mai, la riva dei miei occhi,
fu tanto e così celeste.
A te che sei
acqua cheta dei miei prati in fiore.”*

Spunti e appunti di viaggio

L'opera qui pubblicata, racchiude una raccolta di poesie ispirata dai luoghi in cui vivo il quotidiano, dai boschi di betulle e pioppi, dai fossi che costeggiano i ricordi e dal fiume che mi scorre nelle vene. Ha per titolo "Oblivion" e racconta di poesie che affiorano dalle fotografie ingiallite dei miei genitori e dall'amore grande che è il mio grande amore: mio figlio.

L'Oblivion può coniugarsi in tutti i tempi: al futuro, per vivere il cominciamento; al presente, per vivere l'istante; al passato, per vivere il ritorno. E queste poesie possono voler significare che occorre dimenticare per rimanere presenti, dimenticare per non morire, dimenticare per restare felici.

Anche la felicità, infatti, ha bisogno di oblio, di dimenticanze, anche un amore che è stato risveglio e sogno, estate e inverno, pioggia e sole. Ma basta poco perché riaffiori il ricordo che illumina i luoghi dell'anima, e scrive senza parlare nell'invisibile centro del cuore.

Basta poco perché il tempo si annulli e tutto... pietre, muri e fossi, per un attimo parlino.

...sulle note di un'emozione che scrive sottovoce.

*Ognuno che perdiamo
prende una parte di noi;
uno spicchio alla fine rimane,
che come la luna, una torbida notte,
è chiamato dalle maree.*

Emily Dickinson

Di rossa linfa, scorri

Come fa la primavera coi papaveri
canti tra gli alberi lucenti
del mio bosco
vestito a festa con me solo addosso

Tra le dita una messe di grano sottile,
l'eterna estate di un respiro inquieto
che inonda gli occhi chiusi
sull'arco della sera

Dentro un tempo di semine e raccolti
dove il vento ci solleva
fino al brivido più alto.
E il sole si conficca
tra i lamenti della sabbia

Lì, tra i campi e le mie vene

In quel battere di onde
che strappa la marea dal suo silenzio
e con unghie spezzate di fiato
si aggrappa al cielo, lì

– nasce il mare che t'insegue,
infiorandoti d'Amore gli orizzonti. Tutti. –

Mia rondine

Arrivo dove tu arrivi
in questo passo pieno di te
dove migrano
– in tutti i miei occhi,
le tue onde

Dove sei radice e terra
ed io – solco ed aratro

Dove arrivano in segreto
anche d'inverno
buttando giù le porte
– le tue rondini. Cantando

*sulle note di Ennio Morricone
"On earth as it is in heaven"*